

La verità di Stato né ci interessa né ci appartiene

MORTE DI GIUSEPPE CASU

Né delitto né castigo ma solo logica delle Utilità

Alla faccia di ogni Diritto dei Cittadini, anche Casu è morto in Trattamento Sanitario Obbligatorio. Alla salute della retorica dei Diritti del Cittadino, i tribunali produrranno, quale che sia, anche in quest'occasione una verità di Stato. Quell'ambulante, abusivo pure lui secondo il Diritto dell'Economia, solo occasionalmente s'era imbattuto in quei sanitari. La stessa tragedia sarebbe potuta accadere in qualsiasi altro Dipartimento e per mano delle più progressiste Psichiatrie riformate. Per noi rimane non una questione di Diritto dei Cittadini. Il Diritto c'entra solo per mantenere una istituzione la cui prioritaria tensione è il controllo sociale. È in questa prospettiva che si muove l'ulteriore vergognosa sceneggiata delle udienze galoppanti. Se a qualcuno stiamo parlando, stiamo forse parlando a degli stupidi?

A giugno del 2006, Giuseppe Casu, un ambulante cagliaritano di 60 anni, è morto per una trombo-embolia mentre era ricoverato presso il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura del Santissima Trinità di Cagliari. Non con un ricovero volontario ma in TSO (*Trattamento Sanitario Obbligatorio*) richiesto da psichiatri ed emanato dal sindaco, in base ad una mai dichiarata e diagnosticata patologia, sottesa ad una generica dichiarazione di “*agitazione psicomotoria*”, Giuseppe Casu è stato ricoverato presso il Dipartimento di Salute Mentale dove, dopo essere rimasto sette giorni legato mani e piedi e sedato con un cocktail di farmaci, è morto il 22 Giugno.

La “*agitazione psicomotoria*”, come la febbre, non è tra le patologie classificate dalla Medicina ma, per certe patologie, è considerata a corredo di una produzione sintomatologica. Nella persona che si adira, che s'infuria, che si riscalda, che si adombra, che va su tutte le furie, che si arrabbia, che s'impermalisce, che s'infuria, che si irrita, che se la prende per un torto subito, che si secca, che si stizzisce, che s'imbestialisce, che va in collera, che perde le staffe, che esce dai gangheri o che, molto più semplicemente, s'incazza come una bestia, notiamo sempre una condizione di “*agitazione psicomotoria*”. Da quanto ne sappiamo, il signor Casu doveva essere abbastanza incazza-

to per i soprusi ed il mal-trattamento che aveva reiteratamente subito dai proprietari della sua città attraverso le sempre devote, servizievoli e sempiternie guardie municipali. In tale staffetta autoritaria, dove l'obbrobrio d'un ambulante che si dimena contro i *cittadini piedi piatti* deve velocemente scomparire dalla vista dei *cittadini passanti*, istituzioni diverse si passano il testimone dalle guardie, ai carabinieri, al Dipartimento di Salute Mentale dove il mal-trattamento incominciato dalle guardie municipali e continuato dai carabinieri viene assunto e perpetuato per mano di medici psichiatri e infermieri vari fino alla morte del Casu.

Ne avevamo parlato, a fianco del Comitato di Difesa, in precedenti pagine degli A-Periodici del "*Progetto Contraria-Mente*". L'unica certezza sembrava fosse, e sembra sia rimasta, che un individuo, Giuseppe Casu, è morto per mano del Dipartimento di Salute Mentale. Tutto in formula dubitativa - *per carità!* - anche sulla morte di quell'uomo; fino a quando la verità di Stato non verrà non solo a raccontarci ma anche a dimostrarci che nessuna fase del trattamento amorevolmente riservato ad una persona da parte di istituzioni congiunte sia da mettere in relazione con la morte del Casu. Fino a quando non siamo sicuri che la forza di un qualche Diritto non ci venga a dichiarare che nemmeno quella stessa morte è vera. E, se il Diritto si ci mette, ce la farà. Quello stesso Diritto dei Cittadini che ha funzionato in un modo prima della morte di Casu, dopo ha avviato un altro funzionamento. Da lì si sarebbe mosso il Diritto che nel consueto lezzo dei Tribunali dice di voler capire, per quella tragedia, se ci siano state responsabilità di psichiatri dell'SPDC.

Chi la vincerà in tribunale? È sempre comprensibile che di fronte ad un sopruso la si voglia, in qualche modo, fare pagare all'autore della violenza ed è comprensibile la denuncia della famiglia e del Comitato; un'illusione appare il pensare che la sopraffazione degli esclusi possa trovare "*giustizia*" in tribunale. Non ci sono dubbi: la famiglia Casu ha perso in partenza. Non è altro che una magra consolazione che un tribunale dia ragione a Casu e torto all'Istituzione del DSM. Sarebbe anche una ulteriore vittoria del potere dell'Istituzione del Male Mentale proprio nel rispetto dei Diritti dei Cittadini. Mentre Giuseppe Casu muore per mancanza d'ossigeno ("*stroncato da una trombo-embolia*"), anche da una possibile condanna di una manica di psichiatri più che manicomiali e di un branco d'infermieri che sanno sempre da che parte stare, l'Istituzione del Dipartimento di Salute Mentale riceve una boccata d'ossigeno. Dopo tutto, mal che vada, può essere una questione personale di chi è stato denunciato o di chi potrebbe essere condannato; dopo tutto, mal che vada, l'importante è che sia l'Istituzione a non essere scalfita. Tutta salute per l'Istituzione. Si rinforza il meccanismo del Diritto dei Cittadini lì dove tutto avviene

con la protezione del Diritto, anche la morte di Casu, e dove si promuove l'idea e l'illusione che l'emancipazione verso la libertà, l'antiautoritarismo, l'autonomia, l'autogestione della vita da parte degli individui, passi dall'idea, tra l'altro mai realizzata, che chi sbaglia paga secondo il Diritto... come secondo il Diritto ha pagato il Casu. Anche quell'ambulante ha pagato perché ha sbagliato: reo di avere occupato, senza l'autorizzazione dei Vicerè della città, un pezzo di suolo, e reo d'essersi incazzato come una bestia dopo l'ennesima multa... fino all'*agitazione psicomotoria*.

Per rispetto alla famiglia Casu, per rispetto a quella stessa persona che ha pagato con la vita l'essersi preso la libertà di una lattuga contro il cinismo istituzionale, non ci può interessare di meno che quella gente finisca in galera, sia perché il carcere è istituzione totale come finora lo sono le Anti-psichiatrie istituzionalizzate nel Dipartimento, sia perché non c'è né tribunale né carcere che abbia cambiato la logica psichiatrica, sia perché ancora una volta il meccanismo del *chi sbaglia paga* è in pieno parte dello spettacolo oltre che della pratica del dominio.

A parte che ancora si deve vedere come pagheranno e se pagheranno psichiatri e infermieri vari, da questa tragedia, recitata sul palcoscenico del potere quotidiano, si evince di come il meccanismo del Diritto abbia prodotto:

- l'esclusione sociale di una persona (*un ambulante*);
- l'intervento dello Stato (*Sindaco, Polizia Municipale e Carabinieri*) con finalità repressive... per garantire il Diritto;
- l'intervento della Salute (*attraverso la medicina, gli psichiatri e gli infermieri*) non certo per una condizione di malattia del signor Casu o per una prestazione sanitaria quanto per una pratica repressiva e di controllo;
- il sequestro in una condizione di TSO di una persona;
- l'intervento di Tribunali e Magistrature varie, per la ricerca di una verità che va sempre oltre l'evidenza: una verità di Stato;
- la giustificazione e il mantenimento di una Istituzione finalizzata alla Tutela della Salute Mentale che riesce ad autoprodursi, oltre ogni Manicomio, solo come Istituzione del Male Mentale;
- una condizione di consenso e di pace sociale che, oltre alla soddisfazione per il buon funzionamento di un meccanismo più o meno bene oleato, garantisce un'acritica condivisione di quanto istituito. Un meccanismo che in tutte le sue fasi ha prodotto e garantito solo e esclusivamente autoritarismo, repressione e dominio.

E la morte di Casu, unico dato certo del meccanismo dei Diritti del Cittadino? Cosa volete che sia! In una condizione in cui nemmeno una guerra farebbe tutti i morti che l'Economia produce ogni anno, cosa volete che sia una morte in più o in meno nella Medicina del Dipartimento? In una condizione dove ormai i più si prostrano al mante-

nimento e all'adulazione per uno Stato e per delle istituzioni di morte, cosa volete che conti la violenza fino alla morte di un individuo da parte di un'Istituzione della cui unica ed esclusiva funzione repressiva non ci sono dubbi?

Una morte in più o una in meno che volete che conti dove la morte è in pieno elemento del funzionamento del Capitale e dell'Economia?

Qualsiasi sarà la sceneggiata che il Diritto ci vorrà rappresentare nei prossimi mesi, del meccanismo del Diritto fa parte anche la complicità che vede più istituzioni responsabili nello stesso tempo, non solo della morte del Casu ma anche del mantenimento di un'organizzazione, il Dipartimento di Salute Mentale. Quando rivolgiamo queste critiche all'Istituzione non ci interessa fare il confronto con il manicomio come non ci interessa giocare al ribasso. O le pratiche sanitarie altro non sono che pratiche della repressione o non ce stata azione alcuna nei confronti del signor Casu definibile come sanitaria ma di matrice esclusivamente autoritaria e di vero e proprio e inequivocabile controllo sociale fino all'eliminazione fisica.

Una collaborazione fraterna e all'unisono ha coinvolto Municipio, Sindaco, Carabinieri, Scienza medica, DSM con gli psichiatri, Legislazione, Magistratura, Tribunali; una collaborazione nel Diritto: anche il Dipartimento, come il Manicomio, uccide ma non è fuorilegge. È in pieno diritto di uccidere. Il Diritto dei Cittadini sta cercando una verità di Stato che continuerà ad uccidere.

Tutto qui?

Chi tra le istituzioni appassionatamente collaboranti si è mai chiesto del signor Casu quale fosse quella "malattia" che avesse autorizzato tutta una serie di attori (*o utili servi di un cieco potere?*) istituzionali alla sequela d'azioni che ha ridotto un individuo al ricovero coatto e al trattamento contro la sua volontà in un Ospedale? Tutti attori la cui azione è sostenuta dal Diritto. Qual è la "malattia" che ha autorizzato la Medicina a rinchiudere, contro la sua volontà, il signor Casu in un Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura? E, trovata quella malattia, qual è quel Diritto che autorizza i sanitari a sottoporre una persona a terapie contro la propria volontà? E, trovato tale Diritto, qual è quella professione sanitaria che include tra le sue terapie possibili una contenzione meccanica a letto fino alla morte?

Il Diritto troverà spazio e occasione per ogni domanda.

Tutto qui?

Quanti di quegli onesti, scrupolosi e progressisti psichiatri, quanti di quegli onesti, devoti e missionari infermieri, quanti di quelli che si sentono offesi nell'intimo della loro coscienza da una critica alla quale rimproverano di voler fare di tutta l'erba un fascio, hanno preso chiara distanza dall'Istituzione del Male Mentale adusa routine-

riamente ad altalenare tra una morte sociale e una morte fisica degli individui che ad essa si rivolgono in cerca d'aiuto? In tutta onestà l'avrebbero fatto e lo vorrebbero fare, ma è proprio il Diritto dei Cittadini ed il massacrante potere dell'istituzione alla quale hanno prestato giuramento concedendo la mente oltre che il braccio che tolgono loro ogni residua forza della dignità. Attenti, scrupolosi e onesti addebitano alla "malattia" la morte sociale e la morte corporale, accreditano alla loro Scienza quando qualcuno riesce ad allontanarsi o a fuggire, chissà come e perché, dalla sofferenza del Disagio Relazionale.

La carta stampata, di Enrico Smeraldi, professore ordinario e primario della Divisione di Psichiatria del San Raffaele di Milano, riporta: «*in tutta la mia carriera non ho mai visto una contenzione fisica così prolungata nel tempo, abbinata poi ad un'assunzione di farmaci così massiccia.*» Di Alfio Bertolini, farmacologo e tossicologo, racconta il suo intervento relativo agli effetti dei vari medicinali somministrati a Giuseppe Casu. Né ad Enrico Smeraldi, né ad Alfio Bertolini, né a nessun altro psichiatra che in qualche modo ha voluto *curare* il signor Casu dentro l'SPDC, né a nessun altro dei firmatari richiedenti del TSO né allo stesso Sindaco, né al giudice che deve sapere del TSO, è stato mai da qualcuno chiesto per quale patologia fosse stato richiesto un trattamento come quello riservato al Casu e se, trovata una tutt'ora improbabile patologia, quello fosse un trattamento adeguato e relativo a quella specifica patologia. Non abbiamo dubbi che quegli psichiatri una malattia l'hanno già trovata, non manca loro. Il Diagnostic and Statistical Manual of mental disorders («*Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali*»), noto anche con l'acronimo DSM, è uno degli strumenti diagnostici per disturbi mentali più utilizzati da medici e psichiatri di tutto il mondo. Che lo stesso DSM-IV-TR, quello attualmente in vigore, non faccia uso di termini quali infermità o malattia, ma ricorre al più generale concetto di "*disturbo mentale*", è di secondaria importanza, infatti il *trattamento* che la persona subisce nel Dipartimento continua a mantenersi nella stessa logica del trattamento di ogni altra malattia. Se l'edizione più recente del manuale classifica un numero di disturbi mentali pari a tre volte quello della prima edizione significa che quegli psichiatri avranno più che facoltà a trovare se non una più malattie.

Nessun tribunale né alcun Diritto fino a questo momento si sono sentiti in Diritto al punto da chiedere conto alla Medicina per quale patologia, certamente di origine medica, si giustifica quel trattamento dipartimentale che tutte le forme assume tranne quella di prestazione sanitaria o assistenziale o d'aiuto. Quando il Diritto dei Cittadini s'è voluto porre tale quesito ha saputo, incuneandosi nelle lotte contro il Manicomio e la sua logica, ricreare una realtà sociale solo diversamente manicomiale. Il Diritto dei Cittadini rimane strumento di governo di una relazionalità autoritaria, di potere e di dominio. La "180",

pur avendo cambiato il Diritto, rimanendo inevitabilmente nella logica del dominio, s'è portata dietro una relazionalità di potere contribuendo a creare solo una diversa manicomializzazione del Territorio. Nella logica del Diritto del Cittadino, ingannevole promessa di emancipazione nella libertà, non c'è spazio, tanto più nella *patria del Diritto*, né occasione per una relazionalità antiautoritaria e per una relazionalità empatica che si rivolgono all'individuo e vanno al di là della malattia o non-malattia delle Psichiatrie come dell'Anti-psichiatria. Le proposte di legge a modifica della "180", in un momento in cui lo Stato e i governi sembrano stiano giurando su una pace sociale realizzata, sono solo peggiorative e più reazionarie. Che importanza può avere dove i "popoli della libertà", che ormai s'identificano con l'enorme massa del pecorume elettorale italiano, proprio nel rispetto e nella devozione dei Diritti dei Cittadini stanno rendendo effettiva l'attuale democratica dittatura con un carabiniere per ogni cittadino.

In ogni dimensione della nostra vita incorriamo in un incidente; c'è sempre qualcosa che, imprevedibilmente o per un calcolo errato, per quello che chiamiamo "errore umano" involontario, non va per il verso giusto. Qui abbiamo parlato, e la morte anche di Casu ci parla, non dell'eccezionalità dell'errore umano, diversamente comprensibile, ma di una struttura che si fonda ancora oggi più su una relazionalità di dominio e di controllo sociale che su una relazionalità antiautoritaria ed empatica. Le eccezioni, per chi ha la fortuna di incorrervi, sono solo eccezioni, comunque sempre soffocate dalla più ampia logica istituzionale.

Non siamo compatibili con nessun Diritto dei Cittadini. Non ci interessa, né ci appartiene, nessuna verità di Stato prodotta dal Diritto dei Cittadini che altro non è che Diritto di Stato.

Tutto qui?

Per favore. Un po' di ottimismo. Noi dobbiamo avere fiducia nell'Istituzione e, se il fior fiore degli uomini dell'Istituzione, della quale il DSM è solo parte, ha voluto riservare quel comportamento e quel trattamento ed ha agito nei confronti del signor Casu in quel modo, fino alla morte, si vede che ha fatto il meglio che poteva fare e che meglio di così non sa fare. Dobbiamo avere fiducia che come tanti Casu ci sono stati tra Manicomio e Anti-psichiatria istituzionalizzata tanti altri Casu ci sono promessi.

Cosa aspettare ancora? Stiamo forse parlando a degli stupidi?

La Redazione de
«L'*Incompatibile*»

(31 Gen. 2009)